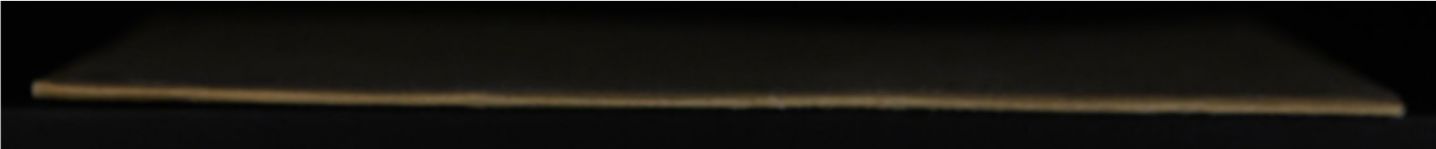
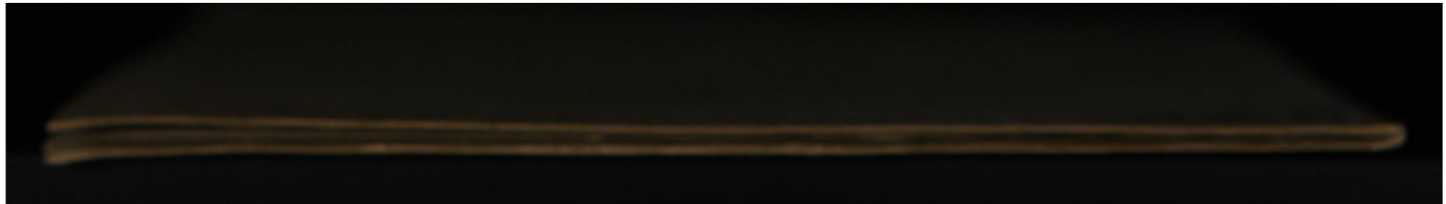


B. R. 179.17

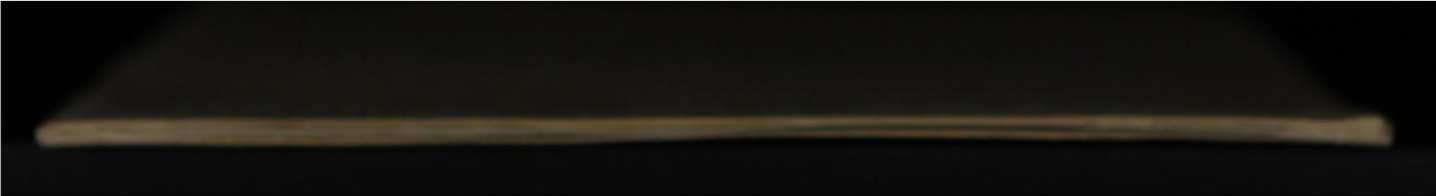


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 179.17

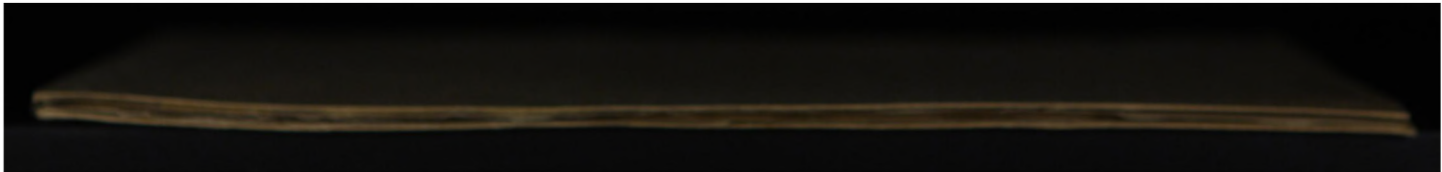




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 179.17



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 179.17



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 179.17

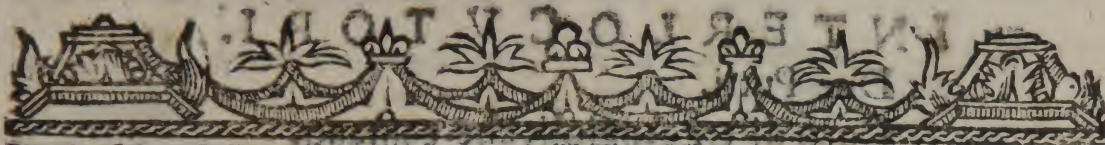












# Commedia Spirituale

## DELL'ANIMA.

Con tutte le sue Potenze, adornata di tutte  
le Virtù appartenenti à quella, per il  
mezzo delle quali ella si conduce  
al Paradiso.





# INTERLOCVTORI.

Due Putti.

Coro di tre Angioli, che cantano.

Vn'Angiolo da se parla.

D I O.

L'Anima.

Demonio.

La Memoria.

L'Intelletto.

La Volontà.

Compagni del Demonio.

L'Odio.

La Fede.

S. Giouan Grisostomo.

L'Infedeltà.

La Speranza.

La Disperatione.

La Carità.

San Paolo.

La Sensualità.

La Ragione.

La Prudenza.

La Temperanza.

La Fortezza.

La Giustitia.

La Misericordia.

La Pouertà.

La Patienza.

L'Vmiltà.

S. Michele.



174

DVE FANCIVLLI ESCON FVORI, ET IL PRIMO DICE.



ARO compagno mio,  
doue sei tu inuiato.

Secondo.

Et io son'aspettato,  
però lasciam'ir presto,  
sono stato richiesto,

e non posso badare.

Primo.

O dou'hai tu andare,  
potrei venir'anch'io,  
perche ho gran disio  
saper quel che s'ha à fare.

Secondo.

Non tel posso narrare,  
però ch'io l'ho in segreto,  
ch'io non menassi meco  
mi fu detto persona.

Primo.

La non è scusa buona  
questa che tu mi fai,  
perche come tu fai  
da te sò maggior cosa.

Secondo.

Non mi faria noiosa  
questa cosa narrarti,  
imperò che di farti  
piacere ho desiderio,  
rimanti in pace addio.

Primo.

Di gratia Fratèl mio  
non andar via si ratto,  
piacciati questo fatto  
per cortesia narrarmi.

Secondo.

Questo tanto pregarmi,  
fa sì ch'io son costretto  
acciò ch'abbia diletto  
manifestarti il tutto,

e ne cauerai frutto,  
quando che l'harai inteso.

Primo.

Del parlar ch'io ho speso,  
niente me ne pento,  
dammi questo contento,  
comincial'vn po' a dire.

Secondo.

Orsu stammi à vdire,  
si fa oggi vna Festa,  
che sia bella, & honesta,  
& ouui andar'anch'io,  
però compagno mio  
lasciam'andar via presto.

Primo.

Deh non ti sia molesto  
dirmi di quel che tratti.

Secondo.

Tel dirò, ma con patti,  
che meco tu non venga,  
acciò non m'interuenga  
ch'io stessi fuor serrato.

Primo.

Non credo ch'il tuo lato  
Orlandin ti sia tolto,  
tu sei stimato molto  
là nella Compagnia.

Secondo.

Si per la fede mia,  
tu non l'intendi bene,  
perche spesso interuiene,  
ch'io non vi son per nulla.

Primo.

Tu mett'il tempo in burla,  
oramai facciam fine.

Secondo.

Orsu tu hai ragione,  
hor tel comincio à dire.

A 4



In prima s'ha à sentire  
vna voce dal Cielo  
piena d'amor e zelo  
dell'alto, e magno Dio,  
il qual con gran desio  
vuol l'Anima saluare,  
tu'l sentirai chiamare  
vn'Angelo, e mandarlo,  
e suo Custode farlo  
contr'il Demon feroce,  
vscirà fuor con voce,  
che ti farà stordire,  
e doppo il suo partire,  
senz'alcuna dimora,  
l'Anima vscirà fuora,  
col suo Custode allato,  
e dipoi che parlato  
harà con lei alquanto,  
si partirà, e intanto  
la lascia à tre Potentie,  
e che le sue sententie  
adempia con effetto,  
massim'all'Intelletto;  
il qual è come vn fiume,  
ch'ella con vero lume  
vadia per retta via,  
acciò che sempre stia  
vnita col Signore,  
il qual con grand'amore  
non resta di adornare  
quest'Alma, e vuol mandare  
il nostro buon Giesu  
quest'altre tre virtu,

Fede, Speranza, e Carità,  
acciò quando sarà  
dal nimico tentata,  
possi essere aiutata  
da quell'immantimente,  
pur ch'ella sia feruente  
in ogni auersità,  
dipoi fuora vscirà  
le Virtu Cardinali,  
che l'habbin'adornare  
d'ogni perfettione,  
poi per conclusion  
per farla al Ciel salire,  
tu vedrai sup'vscire  
la santa Povertà,  
con la santa Vmiltà  
vedrai la Patienza  
fatto che harà partenza  
quest'Alma in Ciel sarà,  
dou'ella fruirà  
quel ben che nō vien meno

Primo.  
Tu m'hai contento a pieno  
à hauer melò narrato,  
ma io vo' ben vn lato  
per poterla vedere,  
s'io non potrò sedere  
io harò patienza,  
pur ch'io habbi licenza  
d'entrar dentro alla porta.

Secondo.  
Orsu partianci acciò che siamo à otta

Ora si partono.  
Vn'An-



Ora vien l'Angelo custode d. ll'Ani-  
ma, accompagnato con tre altri  
Angeli, e cantano questi  
versi.

**NOI** fiam qui dal Ciel mandati  
à inuitarui al gran conuito  
di **GIES V** bene infinito,  
che nuouamente vuol fare.

Voi non v'hauete a cibare  
di nessun cibo terreno,  
ma di quel, che non vien meno,  
ch'è la Manna pretiosa.

Egl ha preso nuoua sposa,  
e fa l'apparecchio grande,  
tal che vi darà viuande,  
che voi sarete satiati.

Padri miei non indugiate,  
ognun muti la sua velta,  
che sia degna a tanta festa,  
che voi non siate ingannati.

Ora vien l'Angelo che annuntia,  
e dice.

**PACE**, salute, e gaudio, con diletto  
io porto a voi da quel magno tesoro,  
per riempir d'amore il vostro petto.  
Io son disceso dal Celeste Coro,  
per illustrarui, e darui intelligentia,  
mandato dal superno Concistoro.

Io che per gratia assisto a l'alta Essetia

nè mai mi parto da quei dolci lidi;  
son qui venuto alla vostra presentia;  
Acciò vostre alme dolcemente inuiti  
a contemplar la Celeste Magione,  
& a mirar come virtu s'imiti.

Cò gran duello il Senso, e la Ragione,  
voi qui còbatter vedrete senz'arme,  
con vn'interna, e dura alteratione.

Però starete qui intente, e ferme  
considerando che vostra natura  
per se stessa sia nuda, e sola inerme;

Mosso a pietà di questa sua fattura  
il gràde Dio, perche gliè tutto amore  
vn sòmo nunzio manda alla sua cura

Et per ancor farli maggior fauore,  
fa venir qui dalla Suprema altezza  
le gran Virtu, colme d'ogni splendor

Che mostràdo gli vanno cò dolcezza  
quel che sia il vitio, e qual'è la virtù,  
e l'intrattengon con grà gentilezza:

Ond'ella si risolue, e non vuol piu  
seguire il mondo falso, e traditore,  
ma languendo d'amar cerca Giesu.

Essendo dunque giunta all'vltim'ore,  
spira qst'Alma, e in Cielo è collocata  
per fruire in eterno il suo Signore.

O felice Alma quanto sei beata,  
che l'itelletto human nò puo capire  
la gloria che à quella è preparata.

Però in silentio starete à vdire,  
ch'il Cielo hor s'aprirà e cò grà voce  
parlerà il nostro Dio che mori i croce

Commedia Spir. dell'Anima.

A 3.



**INCOMINCIA LA COMMEDIA  
SPIRITUALE DELL'ANIMA.**

Vn'Angelo annuntia, e dice.

**A** LAVDE, gloriis, triôfo, & honore  
dell'immortale immêso sômo Dio,  
il qual conceda à me tanto valore,  
ch'io possa dir con ardente disio  
quanto sia stato suo infinito amore,  
e com'è verso voi clemente, e pio,  
or state attêti à questa nuoua Istoria  
e tenetela ogn'hor nella memoria.

Ciascuno ha qui da poter si cibare,  
riconoscendo in se questo misterio,  
però vi prego vi piaccia ascoltare  
con vn'ardente, e pronto desiderio  
Iddio la gratia à ciaschedû vuol dare  
acciò peruenga al suo felice impero  
& haue l'alma di virtu fornita,  
onde sia poi nel cielo alta, e gradita.

Dio risguarda l'Anima, e dice.

**Q**uand'io risguardo quella creatura,  
ch'all'immagine mia io ho formata,  
e ch'io la veggio immacolata, e pura  
starmi dauanti, assai m'è accetta e grata  
ma l'ha bisogno d'vna buona cura,  
la quale a custodirla sia parata,  
e perche ha in se l'immagine di Dio,  
vo'che la guardi vn'Angel sâto, e pio

Ora chiama vn'Angelo.

**O** Angel santo, immacolato, e degno,  
che sempre assisti alla presêza mia,  
io itêdo alla mia plasma dar'û segno  
d'vn grâd'amore, il qual grato gli sia  
qst'è che cò tua forza, e alto îgegno  
la guardi, e custodisca tuttauia,

chio nō vo che'l serpête mai la pigli  
con suoi infocati, & arrotati artigli.

L'Angelo inginocchiandosi dice  
Infinita bontà. Iddio immenso,  
ecco mi ad obedirti apparecchiato,  
côsiderando il grâd'amore immêso  
qual è in te, io rimango ammirato,  
ô Signor mio e quanto piu ripenso  
tanto piu mi par grâde, e smisurato  
e se ti piace ch'io sia suo Custode,  
sarogli in ogni luogo sempre prode.

E ben ch'io pigli quest'obedientia,  
dinanzi à te starò sempre presente,  
che à contêplar la tua diuina essêtia  
m'infiamma tutto d'vn'amor ardête  
laudata sia la tua somma clementia,  
benigno Redentor dolce e clemête  
la tua benedittion prego mi dia,  
ch'io vada à fare all'Alma cōpagnia

Il Signore benedicendo l'Angelo,  
Io, e l'Anima dice.

Io benedico te Angel diletto,  
e benedico quella Creatura, (to,  
ch'io r'ho cōmesso î guardia cō affet  
per tutto il tempo che sua vita dura  
se per fragilità fa alcun difetto,  
non si disperi, e non habbi paura,  
che se si pentirà del suo errore,  
io la riceuerò con grand'amore.

Partesi l'Angelo, e vâ all'Anima.

Io son da Dio per guida à te mādato

Risponde l'Anima.

Il mio Signore, e tu sia ringraziato.

Ora il Nimico vedendo che Dio



manda l'Angelo all'Anima, dice  
da se contr'a Dio.

Io vorrei rouinare il firmamento,  
e tuttoquanto'l mondo subiffare,  
che quãd' o mi riguardo fuor'e drêto  
nessuno à me si poteu'agguagliare,  
di quel ch'io dissi niente mi pento,  
e non mi voglio mai humilare,  
sio poneuo la sedia all'Aquilone  
farei stato con Dio al parragone.

Io mi sento scoppiar d'ira, e di sdegno  
e itò qui proprio com'vn arrabbiato  
che si vil cosa habbia à fruir il regno  
del qual'io mi ritrouo esser priuato  
ch'a riuscir nò gl'abbil suo disegno  
in ogni modo m'ho deliberato,  
io sò che gli darò tanta battaglia,  
che cadrà come fusse vn fil di paglia.

L'Angelo esortado l'Anima dice  
Alma tu sei da Dio fatta sì degna,  
e posta sopr'ogn'altra creatura,  
ha in te la Trinità fatta sua insegna  
e vuol che con l'Angelica natura  
cògiùta sia però ti sforza e i'egna  
di portargli vn'amor sopra misura,  
e doppo Dio per suo santo precetto

ama il prosimo tuo cò grã diletto.

Risponde l'Anima.

Dirizza me per la diritta via,  
custode mio benigno, e gratiofo,  
che qualche volta la cecità mia  
fa che buono mi par quel ch'è vitio  
& io non intendo ciò che sia, (so  
sò presa dal velen ch'è drêto ascoso  
credo lodare Dio, e io l'offendo,  
e fo così perche piu non intendo.

La Memoria dice all'Anima.  
Io rappresento il Padre onnipotente,  
però Memoria il mio nome s'appella  
che da Dio fui creata instantemente

e data all'Alma, per farla piu bella;  
l'vifitio mio è di tenere a mente  
ciò che fu mai, e ricordarlo à quella  
per q̃lto porto i' mano ù vaso d'oro,  
doue consiste ogni diuin tesoro.

Sposa d. Giesu Cristo, à te fauello,  
deh lascia andarè ogni cosa terrena  
accostati à quel Santo Emanuello,  
laua i suoi piè cò Maria Maddalena  
porta il suaue vnguento nel vasello,  
come fe la diletta à quella Cena,  
se fia cògiùta à quel Verbo Diuino  
tu sarai sempre come vn Cherubino.

L'Anima risponde.

Io mi sento d'lddio sì innamorata,  
che giorno e notte io vorrei laudare  
sua infinita Bontà, che m'ha creata  
per sua pietà, senza mio operare,  
dãmi gratia Signor chio nò sia i'grata  
acciòche seimpresmai ti possa amare,  
liena da me quel che à te nò è accetto  
e fammi gratia in tuo Diuin cospetto.

Ora l'Intelletto dice all'Anima.

Io son di te la seconda potenza,  
e il nome mio è detto Intelligentia;  
Segue.

La mia quiete sta nel Verbo Eterno,  
e quiui sempre debbe esser satiato,  
però che in quest'efilio nò discerno  
com'io farò in quel Regno beato,  
allhora io farò satia in sempiterno,  
e quiui il mio obietto harò trouato  
fermãdomi in quel raggio rilucète,  
che sèza quello inquieta è la mète.

Lieuati sopra te tutta in feruore,  
e guarda ù po del Ciel l'alto oruamẽ  
lo vedrai circòdato di splẽdore. (to  
poi pẽsa Anima mia quel che v'è drẽ  
lascia ù po star le cose esteriore (to,  
se vuoi hauer di quello intẽdimẽto



per questo i Santi tutti innamorati,  
il mōdo disprezzorno pōpe, e stati

Risponde l'Anima.

**D**esidero d'andar per la lor via,  
ch'in q̄sto mōdo par piena d'aspreza  
& accostarmi a Cristo speme mia,  
per poter contēplar la sua bellezza  
ma questo corpō mi dà ricadia,  
e in giu mi tira per la sua grauezza  
ma tu Intelletto che sei com'ū fiume  
porgimi qualche volta vn po di lu-

L'Intelletto risponde (me.

**I**ddio m'ha messo in te per illustrarti,  
e di te darti vera cognitione,  
e co' suoi raggi vuole illuminarti,  
che tu resista ad ogni tentatione,  
non voler mai di nulla consolarti,  
se nō di qualche affāno ò passione,  
gloriatì sol nella Croce di Cristo,  
così farai del Paradiso acquisto.

Segue

**T**n sei ripiena d'ogni intelligentia,  
hor'odi vn po questa terza potētia.

La Volontà da se dice.

**I**o son la Volontà, che ho a fruire  
quel bē ch'ha dichiarato l'Intelletto  
e in quel fermādo tutto'l mio desir  
perche creata sono a quest'effetto  
d'amare Dio, e cō lui m'ho à vnire,  
facendo la sua voglia con diletto,  
e perche l'occhio corporal nō vede,  
credendo ho da seguir cō pura fede

Et voltandosi all'Intelletto dice.

**T**u hai quest'alma tanto illuminata,  
che bene il nome tuo ti si conuiene,  
pche tu intēdi Iddio che l'ha creata  
dou'ogni dono, & ogni gratia viene

L'Anima dice all'Intelletto.

**I**o farò sempre al Signore obligata  
mio Creatore, e dator d'ogni bene,

qual col sātō Batteſmo m'ha lauata  
dal primo error, e tra suoi numerata

Risponde l'Intelletto.

**C**ontēpla vn po quelli Angelici Cori  
quanto son dal Signor ben'ordinati  
di grad in grado iui stāno i maggiori  
quāto piu sono in su piu son beati,  
sono infiammati d'ardenti vapori,  
accostandosi a Dio, che gl'ha creati,  
contēpla ancora i Troni e Serafini  
e tutti gl'altri spiriti diuini.

Et voltandosi alla Volontà dice.

**A** te s'appartien sol deliberare  
di far quel che t'è mostro fedelmēto  
l'vffitio tuo è sempre mai d'amare,  
& vnirti con Dio perfettamente.

Risponde la Volontà all'Intelletto  
Nella tua spera m'ho sēpre a guardare  
bēche la mostri vn po cō pura mēte  
quand'io sarò nella gloria beata,  
ciascuna cosa mi fia dichiarata.

L'Anima orando dice.

**R**ingratiato sia tu Sommo Monarca  
di tanta tua pietà, e cortesia,  
cōdotta m'hai come Noe ne l'Arca  
acciò ch'io segua la tua santa via,  
cōduci al porto la mia debil barca,  
la qual vā titubando tuttauia,  
essēdo posta in vn mar tempestoso,  
porgimi aiuto Signor mio pietoso.

L'Angelo porta l'Oratione à

Dio, e dice.

**E**cce l'Incenso dell'Oratione santa,  
mandata à te dall'Alma pellegrina,  
che di salire à te ha voglia tanta,  
per coutemplar la tua Bontà diuina  
falla Signore vna Celeste pianta,  
perche con humiltà molto s'inchina  
riceui lei con la picciola offerta,  
e mostragli del Ciel la strada aperta

Rispon-



Risponde Dio.  
Io mi diletto molto veder quella  
ch'io ho redento in su la sãta Croce.

L'Angelo risponde.  
Dagli Signore vn'ardente fiammella,  
che la difenda dal Dragon feroce:  
tu sai che l'è nel Corpo incarcerata  
e non può à te senza te esser grata.

Dio chiama le Virtù Teologiche. Venite tutti à farmi compagnia.  
O Virtù Teolōgiche gratiose,  
vo'ch'all'Alma faciate vn'ornamēto  
con l'opere vostre alte, e famose,  
adornatela tutta fuori, e drento,  
voi siate come gemme pretiose,  
e lei in vostro voler farà contento,  
andate con la mia beneditione,  
e datē à quella ogni consolatione.

Rispondono le Virtù insieme.  
Ecco l'ancille tue, che gran piacere  
hanno di sempre fare il tuo volere.

Mentre che le Virtù vanno all'  
Anima, accorgēdosi il Demonio  
di questo dice a' suoi compagni.

Guardate qua la Diuina giustitia  
quanto l'esalta vn poco di letame,  
egli ha dato di se tanta douitia, (me  
e par ch'altro nō cerchi o sēpre bra-  
e vuol ch'vn dell'Angelica militia  
abbi à guardar questa morta di fame  
peccai sol'vua volta, e nō fui degno  
mai piu tornar à quel celeste regno.

Segue  
La mi pare vna cosa sì stupenda,  
che di pensarlo io non posso finire,  
e fa suo sforzo ch'ella nō s'offenda,  
io penso che nō gl'habbi à riuscire,  
ognun di voi la sua malitia prenda,  
e metteteui in punto a obbedire,  
ciascun la tenterà di qualche vitio,  
così verrà nell'eterno supplitio.

Commedia spir. dell'Anima.

Stia su qualcun di voi che sia piu atto  
in ogni operation peruerso, e rio,  
ch'io vo' cō esso lui far questo patto  
e chi la vince dargli il luogo mio,  
stà sù Albricca fedel mio: vā ratto  
à contrafarti con molto disio,  
sua la mente, e tienla vagabonda,  
e tanto fa che tu gliene confonda.  
ch'io sò che la farò presto cadere,  
contro alla Fede, venga l'eresia,  
e dica cosa che gli dia piacere,  
e la disperation si metta in via,  
facēdo ogni suo sforzo, e suo potere  
chiamate l'Odio nostro capitano,  
& ad vn tratto tutti l'affaltiamo.

L'Odio dice.  
Io vo'picchiare al core il primo tratto,  
come lui m'apre tutto'l regno è mio  
subito ch'io son drento fo vn patto,  
la prima cosa di cacciarne Dio,  
p̃la la gratia l'huomo è come matto  
dādo si ad ogni error peruerso e rio  
gli mostrerò che l'è stata ingiuriata  
e come la non s'è mai venduta.

Ora giungono le Virtù all'Ani-  
ma, ornate in questo modo. La  
Fede è vestita di color celeste, cō  
vna Croce nella destra mano, e  
nella sinistra vn Calice suui la Pa-  
tena. La Speranza è vestita di  
verde con gli occhi fissi al Cielo,  
e le mani giunte. La Carità è ve-  
stita di rosso, con vn Fanciullino  
per mano. E la Speranza dice.  
Noi siā mādare: à te dal sommo Duce  
Anima bella per darti conforto,  
Dio à buō fin per sua pietà cōduce  
chi nō brama seguire il camin torto  
e caminando doppo quella luce.

A 5



di quello iterno lume che gliè porto  
delle virtu cioè, Fede, e Speranza,  
e Carità, che tutte l'altre auanza.

Ora dice la Fede.

Io son dell'edifitio il fondamento,  
che dò principio al bel viuer cristiano  
quelche nō ha la Fede à cōpimento  
fia chi si vuole s'affatica in vano,  
fecemi Dio dell'Alma vestimento,  
& ordinò col suo parlare humano,  
che quel c'ha Fede e fussi battezzato  
morendo andassi nel Regno beato.

Qui non bisogna hauer Filosofia,  
e non giouano i libri de' Poeti,  
che senza Fede gliè gittato via,  
gl'amator della Fede stanno quieti.  
io confesso vno Dio con mēte pura  
nō destinguēdo alcū de'suoi segreti,  
ma che sian tre persone ī vn'essētia  
io il tēgo fermo per certa credentia  
Quanto la santa Fede à Dio sia accetta  
lo dice San Giouanni Boccadoro,  
là nella Quinquagesima, ou'ei detta  
vn bel sermon pien di diuin tesoro  
San Giouan Grisostomo esce  
fuora, e dice.

Dico la Fede esser virtu perfetta,  
che ha ripien tutto il Celeste coro,  
accōpagnādo i Santi nel martirio,  
che gl'ha fatti salire al Cielo ēpirio.

Come l'ha dato à tutto l'mōdo odore,  
leggete là nel vecchio testamento  
di quel gran Patriarca, che'l Signore  
chiamò dal Cielo per farlo cōtento  
egliera vecchio, e quasi all'vltim'ore  
e Dio li disse Abraam stammi attēto  
che del tuo seme io ti vo'dare erede,  
& ei prese lo scudo della Fede.

Seguitò Dio, Tu harai vn figlinolo,  
che Isac il nome suo sarà chiamato,

e ben che di te nasca vnico, e solo,  
del seme suo sarà restaurato  
il mondo tutto, e fia si grāde stuolo  
che non potrà mai esser numerato,  
eccederà le Stelle in infinito,  
e del gran Mare l'arena del lito.

Credette Abrā ciò che Dio gl'aura det  
così gli fu reputato à giustitia, (to,  
che chi hauerà fede drento al petto  
non può sentir che cosa sia malitia,  
seguitò la promessa con effetto,  
che generò al suo cuor molta letitia  
ebbe il figliuol si come Dio gli disse  
e fu adempiuto ciò che gli promise

Partesi San Giouanni, e la Fede  
dice all'Anima.

Io credo quel che non si può vedere,  
perche il Signore ha così ordinato,  
& io che d'obedirlo ho grā piacere,  
vo' che ī me il nome suo sia onorato  
chi sarà quel, che ardisca di volere  
cercar ragiō di quel che fà il Prelato  
tanto piu io, che son virtu sublima,  
à obedire à Dio farò la prima.

Ma con la Fede bisogna operare,  
creder non basta à voler si saluare.

L'Infedeltà parla alla Fede

Tu gl'hai recato il Testamēto vecchio,  
e parti che la stia com'vno specchio.  
Segue.

Il parlar tuo è molto audace, e forte,  
e qui non è nessun che contradica,  
hor'odi vn po le mie parole scorte,  
ben ch'io sia fanciulla, sono ātica,  
& ha voluto la mia buona sorte,  
douunche io vò. io non duri fatica,  
à dirti il vero a parlar bene honesto  
e vien da lieuità chi crede presto.

Tu ne se' ita quasi che per terra,  
e puossi dir che la Fede è mancata,



huomini grādi, e dotti ti fan guerra  
chi t'esaltò hor t'ha perseguitata,  
certo io sò bē che'l tuo libro nō erra  
perch'io son da piu gēte amaeſtrata  
vā nel Leuāte, e in tutto l'Occidēte  
e guarda di noi due chi ha piu gēte.

Risponde la Fede.

A questo vna risposta ti vo' dare,  
ch'andar p la via larga à molti piace  
e non la vo' con ragion disputare,  
perche la maggior parte n'è capace  
ma innāzi a Dio ognū s'ha rassegnata  
& allhor si vedrà chi è verace (re  
tu sei di quelle che Giouanni scrisse  
tante grā cose nell'Apocalisse.

L'Anima attediata da se dice.

Quest'è vna battaglia molto atroce.

Risponde la Fede.

La sen'andrà col segno della Croce.

Ora la Speranza dice all'Anima.

Spera la tua salute Anima mia,  
nel sangue di Giesu bene infinito,  
egliè tua Vita, Verità, e Via,  
q̃l che ti chiama al suo degno cōuiro  
o che dolcezza o che grā melodia  
harà quel cuor che fia cō Dio vnito,  
felice fia chi in quello estremo pūto  
si trouerà con Dio esser congiunto.

Segue.

Leua su gl'occhi alla Città superna,  
ch'è fabricata sēza i regno humano  
e l'ha creata il Re di Vita eterna,  
nō la vuol dar'al turco, nè al pagano  
ma à q̃l che la ragiō regge, e gouerna  
e viue come vero buon Cristiano,  
l'ha a possedere, così vuole Iddio  
benigno Redentor, clemente e pio.

Risponde l'Anima alla Speranza.

Bisognerebbe con lettere d'oro

scriner del Sommo Dio la grā pietà

che da noi nō richiede alcun tesoro  
ma sol d'essere amato in carità,  
vuolci tuenare al Diuin Concistoro,  
ou è la santa, e vera Trinità,  
ò stolti, ciechi, e matti che noi fiamo  
che stiam qui morti, e nō cen auueg

Risponde la Speranza. (giamo.

Non pensar già ch'vn ben si pretioso  
si poss'hauer per māgiare, o dormire  
che'l Verbo eterno mai ebbe riposo  
e nel suo Regno doueua salire,  
quāto fu il viuer suo aspro, e penoso  
e su la Croce eleſse di morire,  
hor pēsa ben se tu vuoi il regno suo,  
che cōurrà che tu gli dia del tuo.

Risponde l'Anima.

E questo è doue la forza mi manca,  
ch'io mi porto vn'amore smisurato,  
com'io digiuno vn dì, io sò sì biāca,  
che par ch'io esca allhora di bucato,  
io starei à dormir sopra una banca,  
e'l corpo vuole ū letto sprimacciato  
che come si fa forza ghè vn sogno,  
e forza m'è di darle il suo bisogno.

La Speranza risponde.

Se gl'hanno i Santi tanto sopportato  
per desiderio di vedere Dio,  
com'egli stà nel suo Regno beato,  
che sempre mai raccēde il lor disio,  
odi Agostin, che fu tātō infāmato,  
quādo diceua orando, Signor mio,  
questo mio cuor nō si può cōsolare,  
tu solo sei quel che lo puoi quietare

L'Anima dice alla Speranza.

Oh s' potessi anch'io gustare vn poco  
di quel diuino amor ch'hāno i Beati.

La Disperatione dice all'Anima.

Io ho paur che tu non vadi al fuoco  
a starti nell'inferno co i dannati,  
pēsa che la giustitia harà il suo loco

A 6



**E** tu hai fatto assai ben de' peccati,  
oh tu dirai, io non vo' disperarmi,  
perche Dio è parato à perdonarmi.

Risponde l'Anima.

**S**ì ch'io lo dico, e anzi ne son certa,  
e spero di trouar la porta aperta.

La Disperatione con scherno

Vanne via ratta, che sà Pier t'aspetta

Risponde l'Anima.

**E** tu va via bestiaccia maladetta.

Ora si parte la Disperatione,  
e la Carità dice.

**I**o son quella virtù che mosse il Padre  
à mandar l'vnigenito Figliuolo  
ad habitar con la Vergine madre,  
la qual lo concepette vnico, e solo,  
a s'iste i ciel tra l'Angeliche squadre  
e son discesa à te quasi in vn volo,  
e quel ch'ì me perman, perman i Dio  
ripien di fede, mansueto, e pio.

**S**e tu farai di Carità vestita,  
nessuna cosa ti sarà molesta,  
quel che sia necessario alla tua vita,  
ti basterà, e poi con gloria, e festa  
cercherai Dio, e sua Bontà infinita,  
e questa è cosa molto manifesta,  
che l'Alma che d'Idio spesso ripèsa  
vorrebbe sèpre stare alla sua mensa.

Ora dice San Paolo alla Carità.

**O** santa Carità, fermati alquanto;  
& io dirò le tue virtù mirande,  
la tua dolcezza ha pasciut'ogni Sato  
che ha gustate tue dolce viuande,  
ma dir q'l ch'io vorrei già nō mi vato  
p'che il tuo nome per tutto si spade,  
quel che vuol ber alla tua viuà fōte  
è di necessitā che abbassi il fronte.

**L**a Carità non debbe venir meno,  
benche sien le virtù potēte, e forte,  
pur questa assiste nel paterno seno

quell'altre due rimāgono alle porte  
la vede Dio con vn volto sereno,  
è principal nella Celeste corte,  
la Fede e la Speranza reston fuora,  
e lei come maggior dentro dimora.  
San Paolo si parte, e la Carità  
dice.

**C**ome di tal virtù l'Appostol' santo  
n'habbi parlato l'hai à pieno vdito,  
fatti forella di quell'vno amante,  
che sia sol di fin oro ben fornito,  
acciò che i seruidor venendo intāto  
per inuitarti à quel Real conuito,  
tu sia vestita, e molto bene ornata,  
che dalle nozze tu non sia cacciata.

Segue.

**S**olo vna cosa ti vo ricordare,  
perch'io ti porto grand'affettione,  
non ti voler di nulla vendicare,  
se vuoi quella Celeste mansione,  
pe' tuoi nimici vogli sempre orare  
con puro cuore, e gran dilectione,  
perdona à chi t'offende volentieri,  
nō andar dietro à tutt'i tuoi pēfieri

L'Odio dice da se contro alla  
Carità.

**L**a Carità m'ha preso i passi innanzi  
mi marauiglio ch'io non cel'auanzi.

Giunto all'Anima dice.

**V**oltati in qua, e porgimi l'orecchio,  
e nō guardar chio fra canuto, e vecchio  
Guardami ũ po si son ũ bel vechiardo  
e per antichità tutto canuto,  
nell'operar son giouane, e gagliardo  
à ricordar l'ingiuria molto altuto,  
e nel discorrer nō son pigro, ò tardo  
conosco tutte le persone al fiuto,  
subito che tu pigli qualche sdegno,  
in vn momento vi fo su disegno.

**L**a Carità t'esorta à perdonare,



& io ti dico non lo voler fare.

Il perdonar vien da poltroneria,  
e d'animo ch'è pien di debolezza,  
à chi t'ingiuria ò dice villania,  
quàdo che tu sopporti e vis'auueza  
rèdigli il càbio à ognun sia chi si sia  
mettigli al collo vna grossa cauezza  
nò lasciar mai la vèdetta à chi resta,  
& à chi tosse dagli su la testa.

Risponde l'Anima.

Lieuami dinanzi Odio peruerso,  
vanne in mal'ora tu, e' tuoi seguaci,  
a'buò pèfier tu dai sèpre attrauerso  
tu, e' tuoi par siete tutti mendaci,  
tu hai grā parte del mōdo sōmerso,  
co' tuoi consigli peruersi e fallaci,  
vò' pdonare e vo' far ciò ch'io voglio  
& a' nimici miei si com'io foglio.

Risponde l'Odio.

Io venni qui con vna spada in mano  
per istar teco, e mèsimi l'elmetto,  
io son di Satanasso Capitano,  
attègo volètier quel ch'io prometto  
quàd'io vedo p'terra il sàgue umano  
mi genera à vederlo gran diletto,  
e tengo sempre il mio caual sellato,  
per esser presto presto in ogni lato.

La Carità dice all'Odio.

Che fai tu qui, ò Demon dell'Inferno

Risponde l'Odio.

De guarda come parla con ischernò.

La Carità dice all'Anima,

e si parte.

Segnati presto, che sen'andrà via.

L'Odio risponde.

Guarda, perche nō vnoi che io ci sia.

Partesi l'Odio vantandosi.

Oh quāte brighe, oh quante occisioni  
son per me fatte in città, e i castella

ho buò no' assai nelle Religioni,  
entro per i Conuenti in ogn' cella,  
metto l'vn l'altro in gran diuisioni,  
facendo mormorar di chi fauella,  
poi mi metto i camino & i po' hore  
mi trouo i corte di qualche Signore

L'Angelo conforta l'Anima.

Anima mia tu hai hauto assedio,  
però l'Odio assai t'ha conturbato,  
al nimico ifernal nō vien mai tedio  
pur che tiri all'inferno la brigata,  
à questo io ti vo' dare ù buò rimedio  
che tu sarai più presto consolata,  
quando tu ti ritroui sì tediosa,  
fa oration, leggi, ò fa opra pietosa.

L'Anima fa oratione.

Fammi Signore vn'Aquila volante,  
ch'io vèga à te sèz'altro ipedimèto  
e ch'io cō le tue gratie giuste, e sàte,  
mi facci ù degno, e nobil'ornamèto  
e se'l mio cuor fatt'è di diamante,  
tu lo puoi liquefare in vn momèto,  
fammi andar per la sàta, e retta via  
ch'io troui te Giesu speranza mia.

Io ti vorrei Signor sempre seruire,  
ma qsto Corpo m'è molto molesto,  
che s'io voglio vegliare, vuol dormi-  
ogni po' di disagio lo fa mesto, (re,  
e comincia di fatto à impalidire,  
la Sensualità, che vede questo,  
mi dice, tu vorrai volar senz'ale,  
e dare ù buò guadagno allo Spedale

La Sensualità dice all'Anima.

Tu hai detto di me, io t'ho sentita,  
e di ch'io sō cagion d'ogni difetto,  
tu vorresti ire al Ciel così vestita,  
io ti vo' dire il ver senza rispetto,  
à me par che tu sia tutta smarrita,  
faresti il meglio à pichiarti il petto,  
non vorresti patir caldo, nè gielo,



e calzata, e vestita andare in cielo.

La Ragione dice all' Anima.

Deh dimmi Anima mia che hai hauto,  
io m'ero appūto appūto adormētata  
& ho vdito vn parlar tanto acuto,  
ch'io mi son tuttaquanta trauagliata.

Risponde l' Anima.

La Sensualità, che ha saputo  
come di lei mi son rammaricata,  
parlando a Dio nelle mie oratione  
la ricordai con gran derisione.

La Ragione risponde.

B. sogneria che tu fussi feruente,  
e piu credessi a chi ben ti cōsiglia,  
tu ti rileueresti imantinente  
come tu vedi che l'alza le ciglia,  
ell'è vna bestiaccia si insolente,  
bisogna nō lasciar punto la briglia,  
battila spesso senza discretione,  
e nō gli mostrar mai compassione.

Hor odi me, e i tuoi orecchi inchina,  
vuole il Signor ch'io sia di te regina.

L' Anima dice alla Ragione.

La m'ha affalita con sì grande ardire,  
ch'io ho creduto che la mi d'sfaccia,  
dice che al tutto io debba obedire  
con parole e con fatti mi minaccia,  
io non sò che mi far, nè che mi dire.

La Ragione.

Doueui tutta aprirti nelle braccia,  
e pigliare vna mazza tanto grossa,  
e rompergli la carne, e tutte l'ossa.

La Sensualità dice.

Deh guarda chi mi crede soggiogate,  
io lo vorrò veder chi sia piu forte:  
quādo fauelto ognū mi stia ascoltare  
e doue vò ognun mi apre le porte,  
dice qua la Ragione io vo imperare  
e che è Regina di tutte le Corte,  
a me par'ella vna Dōna assai strana,

brutta, superba, ritrosa, villana.

La Ragione dice alla Sensualità.

Io ti darò a mangiar pan di saggina,  
e ber dell'acqua, e poi dormir in ter  
vedrai vn po' s'io sō Re, ò regina (ra  
che così si gastiga chiunque erra,  
quest'è il voler della Bontà Diuina,  
chognū che viue stia cōtēto ī guerra  
fatti ogni spesa tu sei la fantesca.

La Sensualità.

deh stà ū po a veder che bella tresca  
Io son venuta qui pel mio malanno,  
deh stà ū po a veder che harò da fare  
si mene vò, costor qui che diranno  
a questo modo non ci posso stare,  
oh io mi sento bene ū grād affanno  
egliè ch'io non mi sò deliberare,  
questa Ragione è solo hipocrisia,  
che m'ha tolto a cōbatter tuttaua.

M'incresce assai di te ch'ai q̄sto sprone  
bisogneria che tu te lo cauassi,  
fà a mio modo piglia ū buō bastone  
dagli nel capo, e fa glielo fracassi,  
la stà il di, e la notte inginocchione  
col collo torto, e dice pissi passi,  
gli pare hauer col dito tocco il cielo  
poi alla fine ha solo vn po di zelo.  
Piglia qualche piacer, fa a mio modo,  
che a darli ū po di spasso gliè douu-

Risponde l' Anima. (to.

D'acconsentir mi son disposta in sodo  
e ti vo dire vn pēfier che ho hauto  
di farmi vna ghirlanda cō vn nodo,  
come di quelle che già ho veduto.

Ora vn Demonio dice.

Fatti vn vestito di velluto rosso,  
che ti stia tillo accomodato indosso.

Segue.

Pensa di vendicarti qualche poco  
di quella grāde, e singulare ingiuria



che riceuesti essendo nel tal luoco,  
non è peccato talhor la lussuria.

L'Anima acconsente, e dice.

Io accōsento a ciò che tu m'hai detto,  
& ogni cosa metterò à effetto.

Egliè me' qualche volta vendicarsi  
& fare vn sol peccato, che poi cēto  
però che sotto i piè d'ognū gettarfi,  
sempre nō si ritroua l'huom cōtēto.  
anco non si vuol sempre humiliarsi  
& se mai lo feci io me ne pentò,  
io l'ho prouato, certo lo tengh'io  
che ogni spiration non vien da Dio

Dio chiama l'anima.

Doue vai tu diletta anima mia,  
ascolta me che sono il tuo signore  
che t'ho creata per mia cortesia  
all'immagine mia con tanto amore,  
tu hai lasciata la diritta via,  
seguirando il nimico pien di errore,  
voltati a me non mi far resistenza,  
ch'io t'ho aspettato, e aspetto a peni

L'anima contrita orando. (tēza.

Non merito da te essere vdiata

pe' miei graui pēssieri, iniqui, e stolti  
io ho la tua bontà tanto schernita  
ch'io nō son degna che tu mi ti volti  
& senza te io son come smarrita  
nē sū nō trouo chel mio cor cōforti,  
se tu signor ch'ai p me il sague sparso  
nō mi soccorri ogni rimedio è scarso  
Segue.

Tu m'hai già mille volte tocco il cuore  
& io di nō t'offender t'hò promesso  
& ogni di commetto qualche errore  
dinanzi a te la mia colpa confesso,  
tu sei bonnipotente Creatore,  
che già infinite volte m'hai cōcesso  
Gesù Gesù. habbi di me pietà  
fammi far sempre la tua volontà.

Dio risponde.

Io ti detti la veste d'innocentia,  
che tu la mantenesi immacolata  
porfitti il braccio di beniuolentia  
per dimostrar quanto tu m'eri grata  
se tu pensassi la mia gran clementia  
da me non ti saresti discostata,  
altro non cerco che la tua salute,  
però tho tanto ornata di virtute.  
Per te discesi dal paterno seno,  
& venni a ricercar la persa dramma,  
& le membra infantil'posi sul fieno  
per dare à te di vittoria la palma,  
domanda Ieremia, che dice a pieno  
quāto patito io ho per saluar l'alma  
così tutti Profeti han profetato,  
ch'io doueuo morir pel tuo peccato.

Oh se tu ripensassi quāto t'amo  
& stesti attenta ad vdir la mia voce,  
tu rimarresti come pesce a lamo,  
nessuna cosa ti sarebbe atroce  
anima mia la tua salute bramo,  
e sol per questo ascesi in sulla Croce,  
penfa che sol l'amor mi tien cōfitto,  
& tu m'hai tante volte derelitto.

Et quest'ho fatto perche tu mi guardi  
& che di tātō amor tu nō sia ingrata  
perche il tornare à me nō è mai tardi  
& la mia gratia è sempre preparata,  
gliè marauiglia come tu non ardi,  
e non riami, essendo tanto amata,  
perche proprietà è di quel ch'ama,  
di trasformarsi in quel che sempre

Risponde l'Anima. (brama.

Tu richiedi da me essere amato  
donami gratia ch'io lo possa fare,  
il mio cuor sia di te tātō infiammato  
che altra cosa io non possa pensare,  
acciò ch'io vēga al tuo regno beato  
e in sempiterno ti possa laudare,



riempi me di quello amor diuino,  
come facesti il diletto Agostino.  
Dio chiama le Virtù Cardinali.  
O Virtù degne d'ogni priuilegio,  
io vo' che la mia plasma visitiate,  
col parlar uostro benigno, & egregio  
in ogni operation la confortiate,  
e che la venga nel Diuin collegio,  
e nel cospetto mio la presentiate,  
ornate quella di vostre uirtute,  
così giugnerà al porto di salute.  
Rispondano insieme le Virtù.  
Noi fiam parate benigno Signore  
fare ogni cosa à tua laude, & onore  
Parton si le Virtù e mentre van-  
no dicono questa Stanza.  
Ringratiato sia tu Bontà infinita,  
ch'hai fatto all'Alma tanti benefitij  
la tua benignità tanto s'inchina,  
per cāpar lei da gl'infernal suplitij  
son le Virtù perfetta medicina,  
da poterla mondar da tutti i vitij,  
e rimenarla in Ciel dou'ella venne,  
che gustar possa quel fōte perhēne.  
Hor giuute, la Prudenza dice.  
Io son quella Virtù detta Prudenza,  
che infra le quattro sō la principale  
quādo gl'occorre qualche diferētia,  
subito guardo se gliē bene, ò male,  
e con quel po chi ho d'intelligentia  
dico questo non vo' questo mi cale,  
però che Dio m'ha dato quest'vffitio  
che in ogni cosa io dia retro giuditio  
In tutte quante le cose occorrente,  
uo' che Dio sēpre ne sia ringratiato  
& io habbia la parte condecēte,  
& il preposto à me sia sublimato,  
così procedere ordinatamente,  
serà l'eterno Dio più honorato,  
facendo questo ognū sia satisfatto,

che la Prudēza adopera in un tratto  
Egliē vnā Prudenza stolta e vana,  
e quest'è circa le cose del mondo,  
à quella piace auer la laude humana  
non curando fruire il Ciel gioiōdo,  
e quāta gente manda alla via piana  
tanto che molti se ne vanno al fōdo  
che per hauer questa prudenza ria,  
n'è iti molti per la mala via.

Io ti conforto, che tu sia prudente  
in tutte l'opre tue come il serpente.

La Temperanza.

Temperanza si chiama il nome mio,  
e delle Cardinal son la seconda,  
e penso sempre che tu piacci à Dio,  
tutta sia da peccati netta e monda,  
lieua dal cuor con ogni tuo desio  
ciò che tu puoi pēsar che ti cōfonda  
e segui me, che tengo il principato  
del regno tutto, e stotti sēpre allato  
Dice quel gran Filosofo pagano,

Tullio da tutto'l mondo nominato,  
come la Tēperanza ha forte mano,  
e regge il cuor dell'huō quād'è irato  
se qualche volta noi ci perturbiamo  
e nel turbarci il sangue è riscaldato  
lieua l'animo suo impetuoso,  
massimamente il fa chi è furioso.  
La Tēperanza acquista quest'honore,  
chē quel che la possiede è sapiente,  
ella t'adorna d'vn certo decore,  
che tutto ciò che fa, fa rettamēte,  
della sua volontà è possessore,  
nō può nēssuno cōtradirgli niente,  
quel che di tal virtù è ornato, e cito  
da nēssun vitio mai può esser vinto.

L'Anima risponde.

Sorella il tuo parlar m'è sì piaciuto,  
che sēpre il vo tener nella memoria  
e vo' seguirti come gliē douuto,

a laudē



a laude del Signore, & à sua gloria, lassù son'hor felici in ciel'empirio.  
 che di mandarti à te gli sia piaciuto Tullio dice di me questa parola  
 acciò ch'io ne riporti la vittoria, ch'ognū vëga à iparar'alla mia scuola  
 ringratio Dio, e te cara sorella, Dice che il nome di virtu fu dato  
 che mi puoi far tutta lucète, e bella. alla Fortezza, à quella appropriato.

Segue leggendo.

Subter te erit appetitus tuus,

& tu dominaberis illius.

Et nel Genesi dice la Scrittura,

al quarto capo lo credo hauer letto,

che l'appetito, secondo natura,

al'huō debbe mai sēpre star sugetto

e lui n'ha a dominar senza paura,

in questo modo viue giusto, e retto,

che chi senza ragion sarà viuuto,

si può agguagliar' à vn'animal bruto.

Odi nel Salmo il diuoto Cantore.

che l'huō ch'in grād'onore è sublima

e non conosce il stato inferiore (to

al giumento debb'essere agguagliato

però Anima mia alza il tuo cuore,

e riconosci quel che t'ha creato,

terrai la via del mezzo in ogni cosa,

e sarà la tua mente gratiosa.

La Fortezza dice.

Io son la terza delle Cardinale

virtu Fortezza per nome chiamata

e in tutte le battaglie trionfale,

fui sempre da gl'antichi sublimata,

dipoi ancor nella gloria eternale

son sempre stata assai magnificata,

son coronata di tante corone

quanto patito io ho persecutione.

Dice al primo capitol San Giouanni

cōfortati, e sta pur robusto, e forte. Io son chiamata per nome Giustitia,

stà fermo e forte e fuggirai gl'igāni

del gran Satan. e la sua aspra sorte,

così si ascende a quei celesti scanni

di quella trionfante, e degna corte,

e quelli che io confortai al martirio

Non sendo per l'addietro conosciute  
 la grandezza, e valor della virtute.

Bisogna che tu sia forte, e costante

in questa vita essendo combattuta,

e nell'opere tue quantunque sante,

abbraccia la Fortezza, che t'aiuta.

le insidie del Demon son tali e tate

e qualch'vna ne viene sconosciuta,

vien cō suoi falsi ingāni il Demō rio

& ogni cosa ti lieua da Dio.

Risponde l'Anima.

O Virtù pretiose io non pensauo

a q̄sto si grā don che Dio m'ha fatto

della Fortezza. e nō lo ringratiauo

in ogni opra farò prōta in ogn'atto

forte, ohimè quāto lassa mi trouauo

dimenticauo quasi che in vn tratto,

ò se ogni creatura ripensassi

ai don di Dio nō credo mai peccassi

Risponde la Fortezza.

Non potria tutto'l mondo superare

colui che ha la Fortezza i cōpagnia

sia chi si vuol. se nō si vuol mutare,

egli ha libero arbitrio tuttauia,

quest'armadura indosso vso portare

e la Colonna, ch'è l'insegna mia,

che la Fortezza àcor rapisce il Cielo

lo dice San Matteo nell'Euangelio.

La Giustitia dice.

infra le quattro tengo il principato

accompagnai l'Angelico militia,

quādo l'infernal Drago fu cacciato

con tutto il Paradiso ho amicitia,

e'l nome mio à Cristo è assimigliato



fol di Giustitia è lo infinito bene,  
e quel chela Giustitia in se mātene  
L'Anima dice alla Giustitia  
Dimmi Giustitia qual'è il tuo vffitio.  
Risponde la Giustitia.  
Io son cōtenta che tu n'habbia inditio  
Segue.

L'vffitio mio è questo io tel vo dire,  
dare à ciascun quel che gli si cōuiene  
à Dio honore, & a lui obedire,  
come Signore, e dator d'ogni bene,  
nō vo l'altrui ma bene il mio largire  
alla Giustitia così s'appartiene,  
e chi non fa così non sarà giusto.  
è nō può hauer nè spirito, nè gusto  
Punisce Dio l'ingrato peccatore,  
ancor che non lo faccia volentieri,  
ma quādo il vede tātō trāsgressore  
nell'opre, nel parlare, e ne' pensieri,  
la sua Giustitia con molto rigore,  
operar vuol quanto li fa mestieri,  
batte, e castiga il peccator maluagio  
quādo piu forte e quādo piu adagio  
Nō vorrebbe mai Dio dar punitione,  
che sua proprietā è perdonare,  
ma quando vede quella ostinatione  
eglie forzato à douer castigare,  
guai à colui, che non ha contritione  
e indugia pure à doversi emendare,  
che la Giustitia vorrà il suo douere,  
bramerà il tēpo, e nō lo potrà haue-

Dice l'Anima da se. (re.  
Oh padre Adam quanto fusti crudele  
a māgiar di quel pomo à te vietato  
ben'è stato per noi amaro fele,  
che l'human genere hai cōtaminato  
se nō che Cristo piu dolce che'l mele  
nel suo sacro sangue ci ha lavato,  
tutti andauamo al baratro infernale  
e tu fusti inuentor di questo male.

La Giustitia.  
Io ti vo dir di quello estremo punto  
cose che forse non pensare mai,  
quād'vn si vede à quell'estremo giū  
ci si ritroua quiui come sai (to  
afflitto, con rammarico, dismunto,  
la coscienza gli dà pene, e guai,  
meritamente è posta in agonia,  
perche sētēza aspetta ò buona, ò riā  
O se ciascun tal'hor seco pensassi  
quanto d'Iddio è grāde la giustitia,  
mai credo che nessun si rallegrassi,  
nè che peccassi per propria malitia,  
ma oggidì quest'intelletti grassi  
son tutti dati all'otio, e alla pignitia,  
dice Dauid con la sua voce amena  
di Giustitia è la destra di Dio piena

La Misericordia dice.  
Mercè, mercè ò Giustitia diuina,  
habbi pietà dell'Alma pellegrina.  
Io son figliuola dello Imperatore,  
per nome detta la Misericordia,  
metto pace fra Dio, e'l peccatore  
quando con lui si troua in discordia  
però Giustitia santa per mio amore  
con ciascun'alma fa pace e cōcordia  
perdona volentieri à chiunque erra,  
che son rinchiusi in vn vaso di terra  
E questo vaso è così pretioso,  
nel quale stā rinchiusa questa gioia,  
la qual vale vn tesoro pretioso,  
deue star quiui fin che'l corpo muoia  
se gl'intendessi quanto è fastidioso,  
sēz'alcū dubbio gli verrebbe à noia  
e chiederebbe d'esserne cauata  
per ritornare à quel che l'ha creata.  
Veggio quest'Alma tanto impaurita,  
io non vorrei che la si disperassi,  
la virtù con Iddio stā sempre vnita,  
ancor la mia con sua bontà confassi



mètre che l'Alma resta in questa vita  
di lacci troua presi tutti i paesi,  
però bisogna à lei il diuino aiuto,  
che sèza quello ogni cosa è perduto.

Ora si parte la Giustitia cō tutte  
l'altre virtu: e l'Anima riman sola.

Esce fuora la Pouertà, la Patiēza  
e l'Vmità. La Pouertà dice.

Io son la Pouertà, o città mia,  
che nō ho chi mi vogli in cōpagnia.

E son quella virtu. che da' potenti  
son rifiutate, e mādada al profondo,  
non è nessun che di me si contenti,  
e son'odiata in tuttoquanto'l mōdo  
ognū vā dietro a'ricchi, e bei presēti  
ma'io di mēdicar nō mi vergogno,  
perche gliē di me scritto nel Vāgelo  
q̄l che mi segue harà'l regno del cielo

Ero con Cristo in quel presepio santo,  
accompagnalo quei trentatre anni,  
volse vestirsi del mio sacro manto,  
e così fece il precursor Giouanni,

quel che mi segue i pouertà e i piato  
goderà sempre quei felici scanni.

che le ricchezze, gli statì, el tesoro,  
sono al genere humā di grā martoro

Ognū dice vā in pace, e vā i buon'ora,  
nō è nefsū che in casa sua mi voglia

quād'io giungo alla sera mi stò fuora  
tremādo spesso come al vèto foglia,

ma il mio Signor che mai nō dimora  
dogni dolore e tormento mi spoglia

e vuol ch'io sia nel ciel felice pianta  
però mi chiamo la Pouertà santa.

La Patienza.

O Popul mio, io son la Patienza,  
che piu non ho chi mi dia audienza.

O degna Pouertà virtu perfetta,  
che tātō fusti accetta al Verbo eterno

che p sua nuoua sposa r'ebbe eletta,

e ti sposò nell'vtero materno,  
felice à quella che ti sta suggestta,  
nel ciel sarà felice in sempiterno,  
e' non si può godere in questa vita,  
el Paradiso hauere alla partita.

Sorella mia noi uon siam piu amate,  
nè quasi da persona conosciute,  
e si può dir che noi siam sotterrate,  
l'opere nostre non son piu vedute,  
vn tempo fu ch'erauamo cercate,  
beato à quel che ci haue possedute,  
nō c'è piu gente che vada al deserto

La Pouertà risponde.

Hor si facessi pur bene al coperto.

Io posso andar sicura dou'io voglio,  
e sò ch'io non sarò punto inuidiata

non c'è chi scriuer voglia sul mio fo  
io sò che nō sarò auuelenata (glio,

i modo che assai m'affliggo, e doglio  
che la perfettion quasi è mancata,

non è piu il tempo de' padri passati,  
ch'erano pouer, vili, e disprezzati.

La Patienza.

Chi pensa andare al Ciel per altra via,  
chi per patir si trouerà ingannato,

Giesu diletto figliuol di Maria,  
n'ha dato esēpio, à ciascun'ha i segna

ò infinita, & alta Monarchia, (to  
che di niente haue il mondo creato,

e nel presepio volle tra' giumenti  
il suo corpo riporre in tanti stenti.

Io mi trouai quando Giesu fu morto  
à veder quella horrenda passione,

accōpagnalo all'Oration nell'Orto  
dipoi n'uscì pien dogni afflizione,

a' Discipoli suoi dette conforto,  
che stessin forti nella tentazione,

venne la turba e quel Lupo rapace  
che lo tradì col seguio della Pace.

Non disse Cristo al Padre cō isdegno



nō perdonar. che ciascuno è crudele  
ma di gran pazienza mostrò segno,  
sendo potato d'aceto, e di fele,  
stando confitto su quell'alto legno,  
quella sua bocca più dolce che'l mele  
perdona disse à costor che nō fanno  
ò Padre eterno quel che lor si fāno  
Per dimostrarci che s'hauera à patire,  
elisse su la Croce di morire.

Ora dice l'Vmltà.

L'Vmltà de son'io fratei diletti,  
oggi non c'è nessun che mi raccetti.  
Io me ne vò pel mondo quasi errādo,  
mi marauiglio del genere humano,  
che morir deue, nè sà come, ò quādo  
questo non è più viuer da Cristiano  
ognuno alle virtù ha dato bando,  
non già così fece il buon Publicano  
che diceua Signore io ho peccato,  
e in casa sen'andò giustificato.

Vestiteui di Cristo, ò gente stolte,  
non v'auuedete voi che'l tēpo vola,  
quando le forze vi saranno tolte,  
non potrete mai più parlar parola,  
se voi sarete ne' vitij rinuolte,  
fie com'hauer addosso vna grā mole  
ò miseri, ò infelici peccatori,

fuggite il mōdo, e sue pōpe, e onori  
Non entra in Paradiso l'arroganza,  
non la superbia non l'ambitione,  
nō l'ira ò l'odio, ò ver la maggiorāza  
nō quel che cerca ogni sodisfazione  
nō quel che fa cō Dio tropp'ā fidāza  
non chi ha pieno il cuor d'elatione,  
non entra in Paradiso alcū difetto,  
nō v'ētra quel che à Dio nō è sugget

Andiam cercādo care mie forelle (to  
per tutto'l mōdo ū po nostra vētura  
se nel gregge di Cristo vna di quelle  
ci riceuessi con la mente pura,

perche noi fiam vestite pouerelle,  
non vorrei gli facessimo paura,  
ch'oggi di le virtù non son richieste,  
ma falsi honore a chi ha belle veste.

Giunte all'Anima, la Pouertà  
dice.

Imagine d'Iddio eccelsa, e degna  
noi fiam venute qui in habito vile,  
quel che del suo Signor porta l'infe  
nō cura vestir pouero, e vmile (gna  
l'eterno Re, che nel ciel viue, e regna  
alla destra del Padre in grā sedile,  
dice con la sua bocca tal parole,  
Imiti me chi seguitar mi vuole.

Risponde l'Anima.

Io ho caro sentire il tuo parlare,  
che per la strada tua vo' camminare.

La Pouertà risponde.

Viui pouera, vile, e disprezzata,  
non ti curar del mondo di niente,  
tanto sarai a Dio accetta, e grata,  
sendo poco apprezzata dalla gente  
la Vmltà ti fia raccomandata,  
la Pazienza abbraccia strettamēte,  
e ciascuna virtù tien ferma, e forte,  
che presto presto ne verrà la morte

L'Vmltà.

Vorrei poter tutto'l mōdo abbracciare  
e nel Costato quel metter di Cristo  
che si potessi con lui confermare,  
e far del Cielo sempiterno acquisto,  
altro non deue l'huom desiderare,  
com'io n'ho pel passato moltivisto,  
ma oggidì la fede è indebolita,  
e sol si prezza questa mortal vita.

Io mi ricordo quanto fui felice  
nel vechio testamēto, e poi nel nuo  
pareuo vna sublim'Impratrice (uo  
& hor vedo in che stato mi ritrouo,  
ò viuer de' Cristian tanto infelice,

qual



qual tu sei ora i lo conosco, e prouo  
l'Vmità ciaschedū la mada altōdo,

sol la Superbia regna in questo mō-  
Risponde l'Anima. (do.

O Vmità il tuo dolce parlare  
m'ha fatta tuttaquanta liquefare,  
quando ch'io son da vitij superata,  
che poss'io far ch'io ne sia liberata.

Risponde l'Anima.

Odi il Cantor dello Spirito Santo,  
quand ei si ritroua hauer errato,  
ei si gettaua in terra con grā pianto

e diceua, Signore io ho peccato,  
quell'vmità a Dio piaceua tanto,  
che in ū momēto gl'hauea perdona

di lui cō la sua bocca disse Dio (to  
Trouato ho l'huomo secōdo il cuor

Ora si partono le Virtù, (mio  
e l'Angelo dice.

Anima mia non ti fia mai tedioso  
seruire a Dio, e con lui cōformarti,

tanto li piace il viuer virtuoso,  
con le virtù ha voluto adornarti,

& è tanto benigno e gratiofo  
vuol tutti i tuoi peccati perdonarti,

sia sempre tu a lui obediente,  
e fa che tu non manchi di niente.

O quāto t'ama e quāto amor ti porta  
il buon Giesu che tātō ben ti vuole

a pazienza, & humiltà ti esorta,  
& altro che il cuor da te non vuole,

daglielo stietto, e nō glielo tor mai,  
e buon per te se tu mi crederai.

I don di Dio son pietre pretiose,  
ciascun le douerebbe conseruare,

non palesarle, ma tenerle ascose,  
che i ladri nō le venghino a rubare,

ripenfa spesso spesso a queste cose,  
di ringratiarlo mai non ti satiare,

non satisfar niente alle tue voglie,

māgia de' frutti, e lascia star le foglie

Dice l'Anima orando.

Se l'acqua ch'è nel mar lingue creafsi  
e le Stelle del Cielo, ancor l'arena

che sta sul lito lingue germinafsi,  
per ringratiar tua Maestà serenz,

e ciascheduno a Dio laude cantafsi,  
e il sangue fusli tratto d'ogni vena,

& in gran copia lingue si facessi,  
nō credo gratie a Dio rēder potessi.

Ora canta.

O Dio bene infinito, ò Dio immenso  
è quanto douresti esser ringratiato,

considerando il tuo amore intenso.  
Non è il piu dolce, e piu felice staro,

il qual'è qsto à che tu m'hai chiamato  
sol per donarmi il tuo regno beato.

S'io non t'amafsi farei bene ingrato,  
e se à te non donafsi l'esser mio,

tu sei quel sōmo ben che m'hai creata  
A te m' dō Signor clemente, e pio,

e voglio à te seruir tutti i miei anni,  
altro che te non bramo, e non disio.

Io ho fuggito il mōdo pien d'affanni,  
doue si troua sol doglia e mestitia,

ben'è infelice chi veste i suoi panni.  
E mostra nel principio la letitia,

e di douer donar pace, e riposo,  
dipoi non dà se non piato, e tristitia.

O mondo cieco, falso, e tenebroso,  
che hai tanti amatori in questa vita,

e nō mostri il velē c'hai dētro ascoso  
Per dolenti poi fargli alla partita.

Dio dice all'Anima.

Quando ch'io detti a Moisé la legge,  
la prima cosa gli chiesi l'amore,

che chi cō questo si gouerna, e regge  
non cade facilmente nell'errore,

& è come vna pecora nel gregge,  
la qual'è ben guardata dal pastore,



amor ti detti, e amor ti domando,  
& altro che amor non vò cercando  
Hor fa Anima mia d'esser feruente,  
e li tuoi voti offerua tuttiquanti,  
all'obbedir sia pronta, e diligente,  
la Castità faranno li diamanti,  
ama la Pouertà ardentemente,  
e così sempre mi starai dauanti,  
e tutti i vitij metterai da banda,  
se vuoi che la mia gratia i te si spāda  
Va dunque con la mia beneditione,  
stà tutta in te, e d'ogni amor ti spō-  
io ti darò ogni consolatione (glia,  
che tu mi chiederai, e sia che voglia,  
se pur e' vien qualche tribulatione,  
non ti voltare come al vento foglia,  
che la corona è de' perseueranti,  
così l'hanno acquistata tuttiquanti.  
L'Anima sentendosi aggrauare  
da vna grande infermità dice.  
O m'è venuto tanto mal' addosso,  
che più star ritta niente non posso,  
che vuol dir questo, mi mēca la vita  
Giesu, Giesu, dolce Signore aita.  
Dice il Demonio a' suoi com-  
pagni.  
State su' compagni in vn momento  
che ora è il tēpo di fare il guadagno  
andate all'Alma cō grāde spauento  
ch'io nō la perda che forte mi lagno  
io gli vò dar sì aspro, e grā tormēto  
voi tutti che restate fare vn bagno  
di fuoco, e zolfo con pece bollente,  
ch'io ve la vò gettare immantinēte.  
L'Angelo vede che l'Alma è sul  
di partirsi dal corpo dice.  
Fratei diletti venite à guardarla,  
acciò ch'alcun Demon possa toccar.  
L'Angelo si volta à Dio. (la.  
O Signor mio quell'Alma è sul passare

deh dagli aiuto te ne vò pregare.  
Ora si volge à gli spiriti, e dice.  
O spiriti infernal ribelli à Dio,  
andate che per voi non c'è che fare,  
io l'ho guardata, & è l'vffitio mio,  
non vi pensate d'hauerla à toccare,  
ell'ha sempre adempiuto con desio  
ciascuna spiration senza mancare,  
hor d'ogni cosa l'harà il pagamento  
però di qui partite in vn momēto.  
Ora confortà l'Anima.  
Anima mia stà forte, e non temere,  
pensa sēpre à Giesu tuo carò spōso  
se l'inimico infernal ti par vedere,  
rimettiti in quel sangue pretioso,  
la tua speranza i Dio sol debbi auere  
ch'è quella che tha dato ogni riposo  
tutta t'humilia nel diuin cospetto,  
questo piace al Signor, e gli è accetto  
Vn Demonio dice a' gl'Angeli.  
Andate via, voi ci fate vn gran torto,  
che la giustitia, e la ragion nō vuole  
l'ha come noi seguito il cāmin torto,  
e tenut'ha la Fede con parole, (to  
testè ch'il corpo è grā quasi che mor  
perche vn pō nel suo pēsier si duola  
voi gli mostrate la faccia serena,  
io la vo menar via con doglia, e pena  
Risponde l'Angelo al  
Demonio.  
Humana cosa è cascare in errore,  
e Angelica cosa è il rileuar si,  
di tutti quanti vitij vn'è il maggiore  
& quest'è propriamēte il disperar si  
se l'alma ha del suo fallo vn grā dolo-  
& è disposto a voler emendar si, (re  
& questa tal nō s'ha dare al suplitio  
sol diabolica cos'è star nel vitio.  
L'Angelo fa oratione per  
l'Anima.



**O** Rê de Rê, ô signor mio verace,  
 apri'l tesor della tua gran pietade  
 & la sententia dà com'a te piace  
 per virtu della tua diuinitade,  
 nessun non potrà mai esser capace,  
 quanto fia grande la tua caritade  
 sententia da secondo l'honor tuo,  
 che sia contento il desiderio suo.

Risponde Dio.

**Io** son cōtento che la venghi al regno,  
 il qual fu ab eterno preparato,  
 a ciaschedū che nō se ne fa indegno,  
 così di mio volere è sempre stato,  
 nō poteuo mostrarne magior segno  
 ch'auere il sangue mio tutto versato,  
 & quest'è la mia vltima sententia  
 che la vengh'a fruir la mia presentia

L'Angelo dice.

**Partite** tutti la sententia è data,  
 sonate per dolcezza vna calata.

Parton si li demoni e si canta.

**In** su quel monte doue sta il Signore  
 v'è vna fontana traboccante, e bella  
 che sēpre getta vn mirabil liquore.

**D**oro, e d'argento v'è la sua cannella,  
 le sponde di smeraldi, e d'oro fine,  
 e tutta la Città circonda quella.

**Salite** al monte ò alme peregrine,  
 salite al monte, & la su trouerete  
 sopra abbondante le gratie diuine.

Ora la Giustitia, e la Misericor-  
 dia mettono in mezzo l'Anima,  
 e l'Angelo è lor guida, & vā in-  
 nanzi a rassegnarla a San Mi-  
 chele.

**O** principal di tutta la militia  
 io rassegnò quest'alma in tua presētia  
 laqual del mōdo ha vint'ogni malitia  
 facendo a tutto il mondo resistentia,  
 mostragli il volto tuo pien di letitia,

con dolci segni di beniuolentia,  
 di poi pensar il merito, e l'acquisto  
 la rassegniamo al tribunal di Christo.

L'anima porge il talento d'oro,  
 e San Michele lo riceue, e dice.

Quest'è vn peso d'oro molto fino.

lia ringratiato quel verbo diuino.

L'Angelo, e San Michele rasse-  
 gnano l'Anima a Dio,

e Dio dice.

Cui immago est, & superscriptio.

Risponde l'Angelo

Signor, quest'è quell'alma eccellētissi-  
 la qual tu desti alla custode mia (ma  
 che sēpre è stata all'obedir prōtissi-  
 e con feruore a ogni opera pia, (ma  
 nel cōuersar, a ciascun benignissima  
 tanto fatt'ha quant'il tuo cuor desia,  
 mille gradi di gloria l'ha acquistato.

Dio

Mille gradi di gloria gli sia dato.

Segue.

**Viene** colomba mia tutta formosa  
 viene diletta al tuo diletto sposo  
 viene nel mio giardino, è spetiosa,  
 viene ch'io t'amo, & di te son geloso  
 viene ch'io t'ho eletta per mia sposa  
 viene nel luogo pien d'ogni riposo,  
 viene talamo mio ornato, e bello,  
 viē ch'io tho subarrata col mio anello

Hora si canta sia lodato il no-  
 me di Giesu.

**O** felic'Alma, che dal corpo sciolta  
 & per amor congiunta col tuo Did  
 la vita t'è donata & non t'è tolta,  
 perche con fede, carità & desio  
 nel sangue di Giesu sei tutta inuolta  
 sei fatta ricca d'un prezzo sì pio  
 & con vesta sì bella & nuptiale,  
 al conuito starai Celestiale.



O giusto Dio, ò eterno signore,  
q' l' Alma ha scritto i mezo della frō  
il nome tuo, e cō vn grā fervore (te  
spregiat' h' al mōdo cō sue voglie prō  
ha cerco te come padre, e pastore (te,  
e te desia, si come il Ceruiō il fontē,  
sopra cinque talenti che gl' ha dati,  
& altri cinque ella n' ha acquistati.

Io ho pensato con ogni equità,  
i pensier, le parole, e l' attione,  
io l' ho trouata piena di bontà,  
e giuste son le sue operatione,  
però nel sen della tua gran pietà  
la fia accolta, perche la ragione  
del s' ague tuo gl' ha aperto le porte,  
& halà fatta degna di tal sorte.

IL FINE.

In Siena.

